

Roma Affari & finanze

Lo scandalo doping e la morte di Dino Viola hanno gettato la società in gravissima crisi Un'asta al ribasso attorno al club giallorosso soffocato da un deficit di quindici miliardi

La Lupa braccata da tre cacciatori

C'è un giallo Roma anche per quanto riguarda il futuro della società. Ufficialmente la famiglia Viola vorrebbe restare al timone, ma il deficit preoccupante rende plausibile la successione. In corsa ci sono Gauci, Ciarrapico e una cordata di imprenditori romani, guidata da Caltagirone e Mezzaroma. Lo stallo attuale potrebbe creare le premesse per la fuga dei pezzi migliori: Giannini potrebbe finire al Milan.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Un gennaio consumato fra lutti, epurazioni e elezioni a sorpresa e poi, da allora, il vuoto. La società giallorossa sembra essere impantanata nell'immobilità. E il futuro è tutto da declinare: è sospeso fra la continuità piena di incognite sotto il segno della famiglia Viola e una gara poco chiara di possibili acquirenti. Tre i gruppi in corsa. L'attuale favorito, Luciano Gauci, ex vicepresidente e tuttora in possesso dei dieci per cento delle azioni, Giuseppe Ciarrapico, una cordata di imprenditori romani, guidati da Francesco Caltagirone e Pietro Mezzaroma. Il terzo gruppo, però, è ancora legittimo: il vantaggio accumulato negli ultimi tempi da Ciarrapico potrebbe essere annullato da altri colpi di scena. Il futuro resta quindi in discussione, affiancato da un'inquietante certezza: lo stallo attuale rende impossibile programmare la nuova squadra. I due ingegneri della Roma edizione 91-92, vale a dire il team manager Emiliano Mascetti e il tecnico Bianchi, sono costretti a restare alla finestra. Mascetti, ad esempio, ha già bloccato il belga dell'Anderlecht Marc Degryse, un grosso talento, ma in quando non sarà chiaro il futuro assetto societario la trattativa resterà al palo.

Per capire l'ennesimo tormentone della Roma, già invischiatasi nel pasticciaccio doping, bisogna risalire a quei giorni di gennaio. Il libro si apre con la malattia del pres-



Gauci pronto con 34 miliardi

ROMA. Luciano Gauci, 54 anni, proprietario della scuderia «White Star» e di un'impresa di pulizie con grossi appalti all'estero, è l'attuale favorito per l'eventuale successione al timone della società giallorossa. Ex vicepresidente della Roma, detiene ancora il dieci per cento delle azioni. Si dimise, entrò in collisione con Viola, due anni fa. Guidare la Roma è un suo vecchio pallino. Il suo alleato, nell'attuale consiglio romanista, è Ettore Viola. La trattativa, sotterranea, ha già un volto: Gauci sarebbe disposto a sborsare trentaquattro miliardi. La sua Roma, comunque, avrebbe un volto nuovo: confermato Bianchi, entrerebbe in discussione Mascetti, che pure a Roma ha lavorato molto bene.



I fratelli Riccardo e Ettore Viola eredi della Roma, a destra Gauci e Ciarrapico, accanto il capitano Giannini



E poi la cordata dei palazzinari

ROMA. Caltagirone-Mezzaroma: è il binomio che guida la cordata di imprenditori romani, lanciati verso la conquista della società giallorossa. Entrambi sono stati «dimesi» dal vecchio consiglio nella mattina dei lunghi coltelli, il 18 gennaio scorso, quando l'assemblea romanista decretò l'allontanamento di quindici membri. Costruttore il primo, costruttore e proprietario di agenzie di viaggio il secondo. Si muovono nell'ombra e possono trovare l'interlocutore giusto in Riccardo Viola: intenzionato seriamente a vendere, Riccardo presterebbe loro quell'ascolto che l'altro fratello, Ettore, sponsor di Gauci, non concederebbe. Nei loro progetti, una presidenza manageriale (Ranucci?) e la conferma del binomio Mascetti-Bianchi.

Politica e imprese Ecco Ciarrapico

ROMA. Giuseppe Ciarrapico, 58 anni, di origine abruzzese, è la terza scelta nella corsa all'acquisto della Roma. Proprietario di una holding da novecento miliardi l'anno, l'«Italfin 80» - acque minerali, cliniche private, trasporto aereo con l'«Air Capital», editoria («Latina Oggi» e «Cociaria Oggi») - grande amico di Giulio Andreotti (lo definisce «il mio principale»), un passato politico nelle file del Msi: è l'identikit di questo imprenditore venuto dal nulla. «Ciarrapico era anche amico di Viola, ma negli ultimi tempi i rapporti, tra i due, si erano freddati. Viola non vedeva di buon occhio questo uomo d'affari, dignuno di calcio. Ciarrapico presidente sarebbe solo un'operazione d'immagine: il timone della squadra sarebbe affidato ad un manager competente di pallone.

club del calcio capitolino significherebbe perdere una buona fetta di tifosi del «vassaggero» e Gardini, naturalmente, non ci sta. Il 19 gennaio muore il presidente Viola. Il 21 gennaio si fa sentire Ciarrapico. Un suo portavoce afferma: «La Roma non è un buon affare». Il giorno dopo, puntuale, arriva la smentita, ma la frattura è fatta. «Ciarrapico perde parecchie posizioni il 25 gennaio il colpo di scena. Si svolge il primo consiglio d'amministrazione post morte di Viola e, a sorpresa, viene eletta presidente la vedova, Flora Macera. L'altra sorpresa riguarda il voto di un comitato esecutivo lo compongono i tre figli del defunto presidente. Guidi viene eletto amministratore delegato. Il 28 gennaio Flora Viola dichiara: «Non cedo la Roma e penso, piuttosto, ad uno stadio nuovo».

Da allora, è calato il silenzio. La famiglia Viola è spaccata. Riccardo vuole vendere e mollare, Ettore sostiene la candidatura di Gauci e sogna un ruolo in vista nella nuova società, i pensieri di Federica sono un mistero. Non è un mistero, invece, il costo della Roma: fra debiti (15 miliardi) e la valutazione dell'impianto di Trigoria (25 miliardi) costa 40 miliardi. Con un «bonus» di 17 miliardi e mezzo di rimborsi mondiali che a breve termine dovrebbero pervenire nelle casse giallorosse - altri 2 miliardi e mezzo, per un totale quindi di 10, sono già stati concessi nel novembre 89 - Detratti i rimborsi, quindi, il costo reale della Roma si aggira sui 52 miliardi. Una grossa cifra, alla quale va aggiunta quella di una squadra da ricostruire almeno in parte. Quella attuale, infatti, è su con gli anni e destinata, se la situazione continuerà a rimanere incerta, a perdere pezzi. Un quadro poco alleghro, insomma, e una certezza: per chi resta o per chi viene ci sarà molto da spendere. E molto da lavorare.

Pelé alla tv «Maradona cattivo esempio come i Beatles»



Nel corso di un'intervista alla tv brasiliana Pelé (nella foto) mitico campione di calcio ha paragonato Maradona ai Beatles «Grandi talenti sono stati un pessimo esempio per i giovani. Sostenevano che era un bene fumare marijuana. Col giocatore argentino è lo stesso. Ricordiamolo per i successi piuttosto che per il coinvolgimento con gli stupefacenti».

Totocalcio '90 Mai incassate vincite per 11 miliardi

Sono rimaste nella casse del Totocalcio, e quindi del Coni, 11 miliardi di vincite del 1990 non ritirate. Nel 1989 i premi non incassati per dimenticanza, per schede marcate o illeggibili, ammontavano a 10 miliardi, 433 milioni complessivamente nel 1990 sono stati giocati più di 2777 miliardi e sono stati pagati 1055 miliardi di premi.

Basket a Livorno C'è Italia-Urss e il ct Gamba esclude Premier

Stasera a Livorno (20.30 al Palasport) gli azzurri incontrano l'Urss nell'amichevole in vista degli Europei del prossimo giugno a Roma. Il ct Gamba annuncerà il quintetto senza Premier e con Fantozzi, Pessina, Riva, Pittis e Rusconi, ha polemizzato l'attività e di non laz-

Aldo Agropoli sceglie Sportilia «Dico la mia e insegno calcio»

Il tecnico toscano è il nuovo direttore della scuola calcio G. Gabetto di Sportilia, centro sportivo situato a Marina di Livorno. Agropoli ha accettato l'offerta che non contrasta collaudo di opinionista tivù e con le sue critiche sul «grande calcio» dove si spendono miliardi per gli stranieri, ma su dieci otto sono

Qualificazioni per l'Europa '92 Van Basten, Gullit in Olanda-Malta

Oggi a Rotterdam si incontrano per il gruppo 6 della qualificazione agli Europei di calcio del 1992 a Olanda e Malta. Unita all'andata 8-0 per la squadra di Gullit e Van Basten che sono annunciati regolarmente in campo. Dei milanesi della forza in Coppa Italia contro la Roma.

Maiffredi si dà al teatro In scena a Torino il suo «Boiler»

Al circolo «Hiroshima mon amour» è in scena «Boilers» spettacolo carabatteristico il cui testo sarebbe stato scritto dall'allenatore inventore in collaborazione col giornalista bolognese Giorgio Comaschi. La società, attraverso il portavoce Maiffredi, smentisce che la pièce possa essere stata scritta da Maiffredi.

Parigi-Nizza di ciclismo Rominger leader Kelly ritirato

Il tedesco Andreas Kappes ha vinto la terza tappa della Parigi-Nizza che continua a essere dominata in classifica generale dallo svizzero Tony Rominger. La giornata è stata turbata dall'incidente all'irlandese Sean Kelly, vincitore di 7 edizioni, e che è di una clavicola che lo terrà fuori corse per almeno tre settimane.

Sotto la slavina muore Confortola azzurro degli anni 70

L'ex nazionale di sci alpino, Bruno Confortola, giagista della squadra ai tempi di Gustav Thoeni, Piero Gros, Fausto Radici, Erwin Stricker, è stato travolto dalla slavina di Valcaccia. Nato a Bormio 37 anni fa, laureato in medicina, figlio e padre di sciatori provetti, era soprannominato e conosciuto in Valtellina col soprannome «Ciondolo».

Coppa Italia. Questa sera il Milan affronta la Roma a San Siro nella partita di andata delle semifinali Il tecnico replica a Van Basten: «Dovrebbe essere più riconoscente. Cercare scuse non serve a niente»

Sacchi attacca l'olandese parlante

Questa sera a San Siro si gioca la prima semifinale di Coppa Italia tra Milan e Roma. La squadra rossonera, lacerata da numerose polemiche interne, presenta una formazione rimaneggiata. Sacchi replica a Van Basten: «Grazie a questa società ha potuto togliersi un sacco di soddisfazioni, anche economiche. Si vince e si perde in 11. Siamo tutti nella stessa barca: se si muore, si muore tutti assieme».

DARIO CICCARELLI

MILANO. Si dovrebbe parlare di Coppa Italia. Della Roma che viene a Milano con grandi voglie di riscatto, di una partita (stasera ore 20.30) che è pur sempre una semifinale di coppa. Si dovrebbe. Su tutto questo, invece, prevale il ronzio sordo ma inesorabile di un tarlo che sempre più rapidamente sta corrodendo il ponte di comando della nave rossonera. Quale tarlo? Via,

controlliamo più il gioco», eccetera. L'ultima stiletta dell'olandese riguarda la sua prestazione di Genova. «Cosa volete da me? Mi arriva un pallone ogni 15 minuti. Le soluzioni spettano a qualcun altro». Come dire: il gioco che non c'è, lo sono solo un terminale. Il responsabile dello stato delle cose è l'allenatore, cioè Sacchi.

Sorprese, di solito Sacchi incassa in silenzio. Mugugna, rimbrotta, sgrana gli occhi, ma non va oltre i panni sporchi si lavano in famiglia è il suo proverbio preferito. Questa volta, ecco la novità, Arrigo Sacchi non dribbla l'argomento. Anzi, risponde in modo piuttosto seccato invitando Van Basten a non chiamarsi fuori, ad assumersi le sue responsabilità. Questa è la sua risposta: «Sì, conosco le dichiarazioni di Van Basten. Io posso rispondere che qui al Milan, nel corso di

quattro anni, abbiamo vinto tutto prendendoci un sacco di soddisfazioni anche economiche. Qualcuno, inoltre, con questa maglia ha avuto modo di ricevere il «Palione d'oro», e non solo per merito suo ma anche grazie a quello che ha fatto la squadra. Bene, lo credo che Van Basten debba essere riconoscente sia alla squadra che alla società». Sacchi prosegue: «Dice che gli arrivano pochi palloni? Beh, gli rispondo che nel calcio si vince o si perde in 11. Il Milan in tre anni non ha sempre raggiunto gli obiettivi che si era prefisso. Non sempre nel calcio come nella vita si può vincere, si può però cercare di impegnarsi con tutte le proprie forze. Il gruppo ha qualità tecniche e morali sufficienti per riprendersi. Il Milan non è morto, dobbiamo solo ritrovarci. Siamo ancora in corsa su tutti i



Marco Van Basten

In Coppa Italia finora ha guadagnato 10 punti su 12, in UEFA addirittura 13 su 14. Queste le formazioni Milan: Rossi, Carobbì, Maldini, Carbone, Galli, Nava, Stroppa, Rijkaard, Massaro, Ancelotti, Simone in panchina: Taibi, Conti, Bandirali, Frattini, Agostini, Roma: Cervone, Pellegrini, Carboni, Berthold, Tempestilli, Neia, Desideri, Di Mauro, Voeller, Giannini, Gerolin. In panchina, Zineti, Comi, Piacentini, Muzzi, Rizzitelli.

Napoli-Sampdoria 1-0 Boskov e Viali in trincea pensando al campionato Ma Maradona non ci sta

MAPIOLI. Le responsabilità del campionato pesano sui liguri, quelle giudiziane non fanno altrettanto con Maradona, migliore in campo e, soprattutto, uomo in più del partenopeo Padroni del centro-campo, spinti in avanti dalla determinazione del campione argentino che quando si va al piccolo trotto trova spazi e tempo per imporsi a qualunque avversario. I napoletani trovano il gol al 22' del primo tempo quando la testa del «Pibe», spuntata da una selva di difensori doriani, spiazza Pagliuca e i prudenti conti di Boskov che ha lasciato in panchina Viali, Dossena e Pan utilizzando soltanto nella ripresa. Una partita vivacizzata soprattutto dai padroni di casa, quindi Ma tenuta su di tono dalla difesa sampdoria che a perdere non ci sta più di tanto.

Una scelta ostruzionistica che sfocia anche in qualche nervosismo nella ripresa (ammontata Careca), e che costringe nel finale i napoletani ad accentratarsi del riscatto successo. Finale che lascia qualche spazio anche all'attacco dei genovesi che con Invernizzi e Branca cerca anche la via del gol. Inutilmente però, che il piccolo gol del «Pibe» aveva deciso tutto da un pezzo. **1° F2 Napoli:** Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Alemo, Conradini, Venturini, De Napoli, Careca, Maradona, Zola, 12 Tagliatella, 13 Baroni, 14 Renica, 15 Mauro, 16 Inceccati. **Sampdoria:** Pagliuca, Lanna, Katanec, Invernizzi, Vierchowod, Bonetti, Mikailichenko, Careca, Branca, Mancini, Lombardo 12 Nuciani, 13 Mannini, 14 Pan, 15 Dossena, 16 Viali **Arbitro:** Sguazzato di Verona **Marcatore:** 22' Maradona

Tirreno-Adriatico. Parte oggi da Pompei la corsa dei due mari, ma il pensiero è rivolto alla classica di primavera

Pedalate d'alta qualità aspettando la Sanremo

GINO SALA

POMPEI. A vele spiegate verso la Milano-Sanremo. Un plotone che affila le armi dividendosi in due parti, quello che sta disputando la Parigi-Nizza e quello sulla linea di partenza della Tirreno-Adriatico. Grandi manovre per un grande traguardo. Mancano dieci giorni alla classicissima di primavera e la corsa dei due mari (in programma dal 13 al 20 marzo) è meglio collocata nel tempo della consorella francese, pur scontrandosi in una guerra di concomitanza e

di confusioni che rendono folle il calendario ciclistico. E comunque eccoci a Pompei con 22 formazioni e 176 corridori impegnati nella competizione che festeggia la ventiseiesima edizione. Oggi la prima tappa, 185 chilometri per raggiungere lo striscione di Ottaviano, domani da Maddaloni a Frosinone, poi da Cero al Volturno a Fossacesia, da Fossacesia a Chiaravalle, da Montegrano a Osimo, da Osimo a Monte Urano, da Grottamare ad Anagnino e per finire la solita corsa

stagione, per entrare in sintonia con le migliori condizioni, scaldare i ferri anche per tener fede ad un bel libro d'oro. L'ultimo vincitore è stato lo svizzero Rominger e in passato sono andate sul podio campioni che rispondono al nome di Bittosi, di De Vlaeminck (sei titoli), di Saronni, Moser e Zoetermelk. Dunque, un confronto dal quale ci aspettiamo preziose indicazioni. Per esempio, vedremo come si comporterà l'iridato Dahenens (un po' in allarme per una fastidiosa bron-

chite), come in casa Panasonic funzionerà l'itinerario fra il belga campione del mondo e l'italiano Fondriest. «Due galli in un pollaio», mormora qualcuno. «Due compagni di squadra con gli stessi obiettivi che si riflettono nelle gare in linea di maggior prestigio...». Vedremo lo spagnolo Indurain, l'olandese Breukink, il francese Delion ed altri forestieri di rispetto come De Wolf, Leblanc, Maesen, Sorensen e Planckaert, questi ultimi nei panni del rivale di Cipollini nel caso di conclusione in volata. Da seguire con attenzione Franco Ballerini, bisogno di riprendere quota Flavio Giupponi. Un elenco dove gli elementi che potrebbero imporsi sono parecchi, non escluso quel Pettio in evidenza sulle strade siciliane e buon secondo anche nel Trofeo Laigueglia. Un tracciato nervoso, dicevamo, gobbe a ripetizione (quelle dell'entroterra marchigiano) che promettono azioni interessanti se non verranno meno i propositi di lotta. Chiaro che pure gli abbuoni avranno il loro peso e si tratta di un meccanismo che assegnerà

5° 3', 1" sulle fettucce d'arrivo (fatta eccezione per la cronometro), 2° e 1° sui traguardi volanti e nei gran premi della montagna. Abbiamo già archiviato i risultati di diciotto corse, sedici delle quali vinte da belgi, olandesi, spagnoli, francesi e australiani, abbiamo superato le fasi di rodaggio, perciò avanti gli allori della stagione '90. Ripetere sarà difficile, molto difficile, ma ben sappiamo che non è possibile vivere di rendita.